



il CASTELLO

Settimanale Cavere di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Settimanale L. 2000 — Spediziona in C. C. P.

per rinviare al Centro Corrispondente Postale 6-5829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

La lotteria per la Caccia dei Colombi

Una figura veramente da « cavajuchi », a noi cavesi ce la sta facendo fare l'Azienda di Soggiorno, dando così ragione alla buon'anima di Masuccio Salernitano ed a quanti come lui e con lui si sono sollazzati e si sollazzano a tirar frecce ai cavesi.

Come si ricorderà, l'Azienda di Soggiorno organizzò lo scorso anno una lotteria per raccogliere fondi pro « Caccia dei Colombi », con vistosi premi offerti da vari enti e cittadini cavesi.

L'estrazione avrebbe dovuto aver luogo nei primi di Ottobre dello scorso anno, poi fu rinviata al 31 Dicembre, poi ancora non ricordiamo più a quando dello scorso Aprile, ed ora non se ne parla proprio più.

I disgraziati che acquistarono i biglietti, protestano per ogni angolo di strada contro questa grave inadempienza contrattuale (il biglietto di una lotteria è un contratto bell'e buono) e ci meraviglia come le proteste non arrivino alle orecchie del Presidente della Azienda. Ma, il più grave è che tra i possessori di biglietti vi sono molti forestieri ed abitanti dei paesi vicini, i quali se la pigliano contro quei più disgraziati cavesi che, ritenendo di far cosa meritevole, si intrinseccano nella vendita.

Ci è stato di recente riferito che il Presidente dell'Azienda avrebbe deciso di non procedere più alla estrazione e di riorganizzare nuovamente la stessa lotteria, la quale dal punto di vista economico si sarebbe risolta in un fiasco.

Contro un siffatto andamento ed una tale decisione noi dobbiamo es-

levare le più vibranti proteste, e dire chiaramente che non così si amministra e si dirige una Azienda di Soggiorno.

A prescindere dalla questione di diritto, per la quale l'organizzatore di una lotteria non può più esimersi dall'obbligo della estrazione, è la questione morale che qui è in ballo. Cava ha dato sempre prova di correttezza e signorilità, e queste non debbono essere compromesse dalla facilità con la quale l'Azienda di Soggiorno crede di superare a piè pari gli impegni inderagabili.

D'altra parte non bisogna dimenticare che un eventuale abuso di oggi provocherà irrimediabilmente sfiducia per l'avvenire, ed in avvenire non solo non sarà più possibile all'Azienda ed a qualsivoglia altro Ente cavese prendere un'altra simile iniziativa, ma anche non sarà più possibile riorganizzare la vecchia Lotteria. Chi, infatti, acquisterà i nuovi biglietti dopo la brutta esperienza? Chi crederà più alle iniziative cavesi?

Rivediamo quindi ogni decisione in merito, e fissiamo immediatamente la estrazione della vecchia lotteria, anche se i biglietti venuti hanno dato, per evidente mancanza di buona volontà degli organizzatori, un introito minore del valore dei premi messi a sorteggio!

Nella vita bisogna saper perdere oggi per guadagnare domani; e soprattutto bisogna saper perdere denaro, quando è necessario per non perdere la fiducia, che è indispensabile per i privati e per gli enti pubblici; maggiormente per gli enti pubblici!

DOMENICO APICELLA

La tragedia di Rotolo

Con quattro colpi di pistola, Minco Giuseppe di Francesco di anni 38 da Cava dei Tirreni, freddava l'altra sera la propria amante Stella Caputano fu Pietro di anni 32, anche da Cava dei Tirreni, operaria presso la locale Manifattura Tabacchi. La tragedia si svolse in casa della Caputano, vedova, in località Rotolo, durante l'assenza delle due figliette appena decenni, e nessuno fu testimone. Alle cinque del mattino il Minco, mentre i Carabinieri del Borgo e la Pubblica Sicurezza erano già sulla pista per l'individuazione dell'omicida, si presentava spontaneamente alle Carceri Giudiziarie di Salerno, confessando il delitto. Secondo la sua versione egli avrebbe visitato la Caputano in un momento di forte agitazione d'animo per affari familiari ed avrebbe tentato di commettere l'atto folle di suicidarsi in presenza dell'amante; la Caputano avrebbe tentato di

viertarglielo ed un primo colpo casualmente partito dall'arma impugnata dal Minco avrebbe raggiunto la donna all'addome; perso il controllo, il Minco avrebbe poi lasciato partire altri tre colpi che, penetrando nel cervello della donna, la freddarono.

Dopo il fatto e prima di costituirsi in Carcere, il Minco avrebbe vagato tutta la notte e sarebbe stato nel Cimitero di Salerno per suicidarsi nel Sacro Recinto.

Fervono le indagini per appurare la verità, giacché si dice che il delitto sia stato originato da gelosia.

ANNULATE LE ELEZIONI dell'Associazione Mutilati di Cava

Con provvedimento del 1. Luglio 1949 la Commissione Esecutiva Centrale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra ha annullato la votazione per la elezione del nuovo Consiglio Direttivo

Nell'Asilo di Mendicità

Gent.mo Direttore, nel numero 5 giugno, « il Castello » si è fatto eco di qualche doppianza, circa il trattamento alimentare ai vecchi dell'Asilo di Mendicità.

Le lamentele non risultano fondate. Tanto da parte dell'Amministrazione dell'Eca, quanto della Direzione dell'Asilo, nulla viene trascurato perché il cibo somministrato sia variato e sufficiente, secondando, per quanto possibile, i desideri degli stessi ricoverati: 300 grammi di pane al giorno, latte zuccherato al mattino, minestra calda a mezzogiorno, pietanza il giovedì e la domenica, minestra o companatico o insalata la sera, e marmellata una volta la settimana.

Lo sforzo degli organi direttivi per soddisfare le molteplici esigenze di 55 ricoverati di ambo i sessi non è lieve. E conviene tener presente, altresì, che il Pio Istituto, sotto la spinta di nuovi bisogni sociali, ha esteso la propria attività funzionale. Non prevede soltanto il mantenimento e all'assistenza dei vecchi poveri, secondo prescrizione delle tavole di fondazione, ma funziona anche da pensionato per persone in età non molto avanzata, non strettamente povere, relitti sociali (materiale e spiritualmente) privi di familiari o da essi abbandonati, che l'Eca, nel suo pietoso compito, accoglie e ricovera con una retta irrisoria od anche gratuitamente. Costoro, insoddisfatti di una certa disciplina e poco inclinati alla vita di pio ricoveramento dell'Asilo, portano in questo uno spirito di critica e di malcontento, e la gamma di bisogni personali forse giusti, ma ben superiori a quelli che può onestamente soddisfare un istituto di beneficenza che trae i mezzi di sussistenza da meschine rendite, soccorsi in natura e qualche sussidio.

Il Pio Ente non può fare ad essi, purtroppo, un trattamento particolare, conciso, tuttavia, di assolvere verso di loro, nella parità con i vecchi poveri, un compito assistenziale non lieve, dando ad essi un sicuro tetto e un non disprezzabile vitto, e quindi la tranquillità e la serenità avvenire; rendendo, in tal modo, un segnalato servizio alla società. Peraltro, una visita da parte di codesta Direzione all'Istituto, all'ora dei pasti, sarebbe opportuna e gradita, in quanto varrebbe a dare personalmente l'esatta cognizione della realtà del trattamento alimentare.

ALBERTO BELGIORNO

(N. d. D.) Ringraziamo la Presidenza dell'Eca per il cortese invito, e dichiaro che esso è superfluo per lo scopo, giacché, prima che ci presentasse il surripotato articolo, incontrammo occasionalmente uno dei « ricoverati » (talonati) e con piacere, a nostra richiesta, apprendemmo che il trattamento era stato migliorato, e che tutti i ricoverati ne erano contenti. Siamo poi particolarmente riconoscenti al Comm. Belgiorino, che, democraticamente, interpreta la nostra funzione nel suo vero intento di collaborazione per il bene di Cava.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE e i Lavori Pubblici

Da più tempo volevamo manifestare il nostro obiettivo punto di vista sulla esecuzione di molti lavori pubblici a Cava, e nella speranza di un intervento energico della locale Amministrazione Comunale abbiamo sempre rimandato. Ma dopo l'ultima seduta del Consiglio Comunale nella quale l'assessore ai lavori pubblici Rag. Francesco Rossi parlò di « arrivi » di « untori », di « assalti alla diligenza comunale », di « immemorati ed ingrati cittadini », di « pattuglia di oppositori pronti a lanciarsi sulla preda ecc. », facendo evidente allusione a tutti i rappresentanti della Stampa locale, egli riserva è ormai fuori posto ed è bene far conoscere a tutti ciò che molti forse già sanno.

Cava ottenne per il personale interessamento dell'allora Sindaco illustre Avv. Pietro De Ciccio, lavori pubblici per l'importo di molti milioni. I lavori sono stati eseguiti sotto l'attuale Amministrazione la quale aveva il sacrosanto dovere di vigilare sull'esecuzione.

Questo il Comune non ha fatto, ed al posto di lavori ben rifiniti è stato costretto a riciversi opere sulla cui durata facciamo le più ampie riserve. Da appena un anno le Scuole Elementari sono allagate nell'edificio (nuovo di zecca) di via Mazzini, e giorni fa in un vasto corridoio è caduto un certo quantitativo di intonaco per fortuna senza arrecare danno alle persone. E che dire degli infissi di tale edificio? E passiamo oltre. Piazza Roma o Piazza Monumento, viale Crispi e via Mercato sono una delizia. Si stava meglio quando si stava peggio! Tutti gli infissi del nuovo Ufficio di Pretura sono lesionati. E che dire di quel gioiello d'arte del Commissariato di P. S. una volta adibito a cimitero di monache oggi a probabile cimitero di vivi? E del nuovo Palazzo di Città che ne pensa l'assessore Rossi? Li ha visti i pavimenti già lesionati e qualche vano già puntellato? E il simpatico mercato coperto fatto per le bambole dei figli dei cavesi?

Naturalmente ci verrà obiettato che tutti questi lavori sono stati eseguiti a spese dello Stato e che il Comune non c'entra affatto. Ebbene su questo punto proprio non possiamo essere d'accordo. Ma se un qualunque cittadino, inquilino di un qualunque appartamento, nel ricevere nella sua abitazione un operaio inviato dal proprio padron di casa per eseguirvi un qualsiasi lavoro, si fa un dovere di vigilare non tanto per garantire il proprietario che purtroppo oggi non esiste più, bensì unicamente per garantire se stesso, perché una pubblica amministrazione non deve sentire il medesimo dovere dell'inquilino predetto ed esi-

gere che le opere compiute a spese dello Stato siano eseguite con quella precisione indispensabile in ogni manifestazione della vita?

Ci dimentica se può il cons. Rossi e dopo sciogli pure un inno a quell'Ufficio nel quale il Patrio Governo ha creduto di far piazza pulita dal primo fin quasi all'ultimo dei funzionari. Avrebbe fatto molto meglio il rag. Rossi dalla sala del Consiglio Comunale della nostra città, nella quale egli, per fortuna, rappresenta una sparuta minoranza di cavesi, a non toccare certi argomenti sui quali con eloquenti provvedimenti si era già pronunciata l'Autorità Governativa!

X

SE VENISSE BAFFONE

E' spassosa per i lettori cavesi del « Castello », la polemica personale che intraprende da alcuni componenti la Giunta Comunale continua senza sosta e senza premessa di vederla finita.

Battaglia democratica... Vero frutto di stagione, piena di sottintesi e di sottile ironia... Creata da piccole beghe, da piccoli disidri fra persone (che via loro fortuna) non dimostrano di essere preoccupati del triste periodo che attraversiamo.

Tutte divagazioni per coloro che hanno buon tempo, ma che non hanno niente a che vedere con il compito loro affidato in buona fede dagli elettori Cavesi.

Se la situazione non fosse così tragica per il popolo, sarebbe divertente lasciarli continuare nelle loro indomite battaglie... democratiche, per avere una nota umoristica gratuita, ed in più la possibilità di costituire un'altra Sisal scommettendo per la ragione dell'uno e dell'altro dei contendenti. Le cose invece vanno male, troppo male: il popolo è « scontento » e male sopporta le divagazioni che allontanano gli eletti dal lavoro costruttivo. A noi, lettori del « Castello », non interessano, queste polemiche, non interessa chi sarà il Sindaco di Passiano, non interessa come vive uno o come l'industria l'altro.

A noi interessa, l'acqua che manca, le case per chi è costretto a vivere in promiscuità (in contrasto con le leggi d'igiene), il riordinamento e la riparazione delle strade che portano ai villaggi, la riparazione e sostituzione dei ponti pericolanti, l'affrontare la dolorosa questione dei disoccupati, il rivedere l'applicazione delle tasse, ecc. ecc. In attesa aspre perché non si iniziano quei lavori pubblici e comunali già stanziati, promessi da mesi. Sapere il motivo di questo ritardo e di chi è la colpa.

Continuando con le polemiche e con i personalismi gli amministratori non potranno mai mettersi d'accordo per assolvere bene al loro mandato.

Se venisse Baffone, citato su queste colonne anche da un assessore al Comune, sarei certo che nessuno della Giunta verrebbe escluso dalla merita trattata d'orecchi.

HAMAR

